



anno 79 n.285 sabato 19 ottobre 2002

euro 0,90 l'Unità + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00
Puglia, Matera e provincia, non acquistabili separatamente: m/m/g/v/s/d l'Unità + Paese Nuovo € 0,90
l'Unità + Paese Nuovo + libro "Giorni di storia" vol.3 € 4,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 1,80
SPEDIZIONE IN ABBON. POST. 451%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Telepatia. «E Blob? Berlusconi vuole vedere le puntate che lei ha bloccato...». «Visto? È la prova



che non prendiamo ordini. Non c'è stata censura. Solo un tranquillo confronto aziendale».

Intervista al direttore generale Rai Saccà, di Paolo Conti, Corriere della Sera, 18 ottobre.

Milioni di italiani per fermare il declino

Massiccia adesione allo sciopero generale della Cgil, piazze stracolme in tutte le città Cisl e Uil in imbarazzo minimizzano. Epifani: non fate altri errori, battiamoci insieme

HANNO TORTO GLI ASSENTI

Rinaldo Gianola

Fino a ieri mattina si poteva pensare legittimamente, e qualcuno poteva anche perfidamente sperare, che lo sciopero generale della Cgil si risolvesse alla fine in un fallimento. Dopo un anno e mezzo di mobilitazione per la difesa dei diritti fondamentali dei lavoratori, era nell'ordine delle possibilità un ripiegamento, o almeno un momento di debolezza di quell'ampio movimento che in questi mesi si è opposto con fermezza e coerenza al governo Berlusconi. Qualcuno ipotizzava, come ha scritto ieri un autorevole giornale romano, che lo sciopero generale si riducesse a «un rito identitario e consolatorio», una specie di sfilata di fanatici e trinariciuti che perdono una giornata di salario per fare una scampagnata. Invece lo sciopero generale della Cgil è stato un pieno successo. La maggioranza dei lavoratori italiani ha condiviso le ragioni della protesta, le piazze - ancora una volta - si sono riempite, milioni di cittadini hanno manifestato pacificamente. Lo sciopero è riuscito nonostante il vergognoso silenzio dei mezzi di comunicazione, nonostante alcuni turbamenti del centro-sinistra e l'inconsueta iniziativa di un gruppo di parlamentari dell'Ulivo che raccoglieva firme per chiedere alla Cgil di recedere dai suoi propositi (questa non l'avevamo ancora vista). Dispiace solo che un autorevole sindacalista come il segretario generale della Uil Angeletti abbia voluto sminuire la partecipazione di tanti lavoratori dichiarando di non essersi accorto dello sciopero. Forse l'asprezza del confronto, l'amarrezza per la divisione tra le confederazioni hanno prevalso su un giudizio sereno e rispettoso. La linea perseguita dalla Cgil in questi mesi può piacere o meno, ma ha il pregio, per chi lo vuole riconoscere, di aver offerto al Paese una proposta di sviluppo alto dell'economia, senza scorciatoie, senza recuperi di competitività aziendale attraverso tagli sudamericani ai diritti della gente che lavora.

SEGUE A PAGINA 35



Uno scorcio dell'imponente manifestazione di Torino Foto di Mario Maci

ALLE PAGINE 2-8

I carabinieri bloccano una cinquantina di immigrati e ne identificano altrettanti. Il vescovo, indignato, protesta

Legge Bossi-Fini: uno Stato di polizia A Rimini retata nel convento della Caritas

Torino

Deportano la moglie del professore giapponese

GUALCO A PAGINA 12

Milano

Oggi Borghesio e i fascisti a caccia di immigrati

CIPRIANI A PAGINA 13

RIMINI «L'operazione dei carabinieri suscita molto stupore e sconcerto: si è trattato di un fatto clamoroso e indiscriminato, non in presenza di reati specifici, durante un'iniziativa promossa dalla comunità ecclesiale, senza il permesso dell'Autorità ecclesiastica e senza averla preavvisata». Parole del vescovo di Rimini, mons. Mariano De Nicolò, che ha commentato così in una nota l'operato dei carabinieri che hanno bloccato una cinquantina di immigrati clandestini nella zona della mensa dei poveri Sant'Anto-

nio al convento dei Frati Cappuccini, che la gestiscono. Il vescovo ha definito «una vera retata» l'operazione dei carabinieri, che hanno controllato anche un'altra cinquantina di stranieri (trovati però con il permesso di soggiorno) dopo alcune sollecitazioni di residenti costituiti in un comitato. È stato «un controllo di poveri - sottolinea il vescovo - in gran parte immigrati, comprese numerose donne dell'Est Europa, a Rimini come badanti».

RONCHETTI A PAGINA 12

Storie di lavoro e disperazione

Giuseppe senza posto si uccide

PALERMO Era emigrato, come tanti in Sicilia. Era stato a Bologna e in altre città del nord per cercare un lavoro, ma senza fortuna. Ieri - nel giorno dello sciopero generale, proprio mentre per le strade di Palermo sfilava il corteo - si è tolto la vita gettandosi dal terzo piano del palazzo dove abitava. Giuseppe Artisi, 43 anni, divorziato, una figlia di 19 anni che vive con la madre aveva bussato a cento porte, raccogliendo altrettanti rifiuti. Era depresso per la mancanza di lavoro, perché negli ultimi due anni non era riuscito a trovare un'occupazione stabile. Viveva con i genitori in una modesta abitazione di una palazzina in via Padre Cangemi, nel cuore della Palermo vecchia.

TRISTANO A PAGINA 7

Aurelio muore in fabbrica

ROMA L'ha ucciso una trave pesantissima, oltre 20 tonnellate di cemento che gli sono piombate addosso nel giorno in cui un milione di persone in tutta Italia sono scese in piazza per i diritti dei lavoratori, anche i suoi.

L'ha ucciso in una fabbrica di Colferro un lavoro delicato e fatto senza le dovute misure di sicurezza, in un giorno in cui lo stabilimento era praticamente vuoto e gli operai quasi tutti alle manifestazioni. Lui no, lui era al lavoro con quella ditta subappaltatrice di Ardena, comune in provincia di Roma, occupato nella costruzione di un capannone all'interno della Fiat Avio.

Aurelio P. aveva 58 anni. La sua storia va ad aggiungersi alla sequela impressionante di morti sul lavoro, oltre 1500 l'anno.

SOLANI A PAGINA 7



Impegna i DS. Compra una Azione di sinistra.

Il costo di una Azione di sinistra è di euro 50,00

Per informazioni: 06 6711217 06 6711218

All'Onu passa la doppia risoluzione. L'attore Sean Penn compra una pagina del Washington Post per accusare il presidente Usa Guerra, Russia e Francia frenano Bush

fronte del video Maria Novella Oppo
Il grande cretino

NEW YORK Gli Stati Uniti hanno accettato che il processo di disarmo in Iraq avvenga in due fasi. La Casa Bianca ha accettato che il processo decisionale di una eventuale azione militare avvenga all'Onu in due tempi, come ha chiesto fin da metà settembre la Francia. Intanto l'attore-regista Sean Penn, ha comprato per 56 mila dollari una pagina di "Washington Post" in cui accusa il presidente Bush di manipolazione dei media e di minacce alle libertà civili.

MAROLO e REZZO A PAG 17

Oggi i poligrafici, seguendo le modalità indicate dalla Cgil, si asterranno dal lavoro. Quindi **l'Unità** domani non sarà in edicola. Torneremo regolarmente lunedì.

GIORNI DI STORIA
le radici della libertà.

Una raccolta di interventi sulla Resistenza, la guerra civile, la nascita della repubblica. Un promemoria di fatti e di idee, per non distogliere l'attenzione dalle radici di una cultura democratica e di sinistra.

Oggi in edicola con l'Unità a euro 3,10 in più

l'Unità